



Ministero dello Sviluppo Economico

COMUNICATO STAMPA

PROFESSIONI: BERSANI, DA CORTE UE CONFERMA SCELTE GOVERNO SU TARIFFE MINIME. ORA CONTINUARE SU STRADA INNOVAZIONE

Dopo la decisione del Parlamento europeo, che lo scorso ottobre a larghissima maggioranza e con il concorso di tutte le forze politiche, invitò gli Stati membri a superare il sistema delle tariffe fisse e minime e i divieti di contrattare compensi legati al risultato raggiunto, oggi arriva dalla Corte di Giustizia di Lussemburgo la bocciatura del sistema obbligatorio delle tariffe minime: la Corte definisce 'il divieto italiano assoluto di derogare ai minimi tariffari, stabiliti per gli avvocati, una restrizione della libera prestazione dei servizi'.

“Si tratta – afferma il ministro dello Sviluppo economico Bersani commentando con soddisfazione la decisione della Corte di Giustizia europea – di una ulteriore conferma della bontà delle scelte fatte dal governo italiano con il decreto sulle liberalizzazioni, che anticipatamente aveva soppresso in via generale il regime tariffario, preso in esame dalla Corte.”

“Le decisioni del Parlamento europeo prima e della Corte di Giustizia oggi – sottolinea il ministro - aiuteranno a riflettere con più serenità e con meno tensioni sull'esigenza di adeguare ai tempi nuovi le normative sull'esercizio delle attività professionali”.

“La decisione di oggi, con la conferma della piena corrispondenza tra le misure per il cittadino-consumatore e le indicazioni europee, ci spinge a continuare sulla strada dell'innovazione e della riforma dell'intero sistema delle professioni; un percorso che con il ddl approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri, il governo ha intrapreso con decisione”.

Incomprensibili sono le interpretazioni che alcuni esponenti dell'avvocatura italiana forniscono della sentenza della Corte di Lussemburgo. Il Parlamento italiano ha valutato con la legge dello scorso agosto l'inesistenza di ragioni imperative di interesse pubblico tali da giustificare il mantenimento delle tariffe minime obbligatorie. La scelta del legislatore italiano risulta, quindi, perfettamente coerente e compatibile con le conclusioni a cui è giunta la stessa Corte di Giustizia europea.

Roma, 5 dicembre 2006